

«Un passo avanti importante Lo chiedevamo da dieci anni»

MASSIMO FRANCHI
ROMA

L'INTERVISTA

Maurizio Landini

Il segretario Fiom: «Fino a ieri Confindustria sceglieva gli interlocutori, ora accoglie un principio democratico». Resta «la necessità» di una legge

«Un passo avanti molto importante per smetterla con gli accordi separati, per ridare la parola ai lavoratori. Il cambiamento più grande l'ha fatto Confindustria, se fino a ieri puntava a scegliere gli interlocutori ora con il nuovo presidente ha accolto un principio democratico che noi chiedevamo da 10 anni. Detto questo - spiega il segretario della Fiom Maurizio Landini - l'accordo è ancora tutto da scrivere e per risolvere il caso Fiat serve una legge sulla rappresentanza».

Landini, in molti sono rimasti sorpresi del fatto che la Fiom appoggi questo accordo. La credono proprio un estremista...

«Dovrebbero leggere il testo. C'è scritto che si fanno votare i lavoratori sugli accordi, una cosa che noi chiedevamo da più di 10 anni. Una regola democratica finalmente condivisa non solo da Cisl e Uil, e che porterà finalmente a elezioni con sistema proporzionale nelle Rsu togliendo il terzo di seggi dato solo a chi aveva firmato i contratti, ma perfino da Confindustria: una regola che può mettere fine agli accordi separati».

Proprio Cisl, Uil e Confindustria si rivolgono a lei quando ricordano che l'accordo prevede l'impegno a presentare piattaforme unitarie e l'esigibilità dei contratti con procedure di raffreddamento che evitino gli scioperi. Avete concesso troppo?

«Definire piattaforme unitarie è sempre stato un nostro obiettivo. Dopo i contratti metalmeccanici separati del 2001 e del 2003, nel 2006 e nel 2008 si arrivò a contratti unitari proprio perché con Fim e Uilm decidemmo di consultare i lavoratori sui punti controversi. Sulle procedure di raffreddamento

faccio notare che siamo stati noi a proporre alla Fiat al posto delle sanzioni sugli scioperi: Marchionne ci disse no. Procedura di raffreddamento significa che se c'è un problema ci si confronta con l'azienda per risolverlo e per noi non è mai stato un problema».

Questo accordo non cambia niente sul fronte Fiat perché Marchionne è fuori da Confindustria. Ma possiamo dire che se ci fosse già stato nel 2010, si sarebbero evitati tanti conflitti?

«Diciamo che non ci sarebbero stati i contratti nazionali separati che hanno fatto da apripista al caso Fiat. Per risolvere quel caso e quel modello di relazioni sindacali che si sta estendendo è necessaria però una legge sulla rappresentanza anche per assicurare diritti den-

tro le fabbriche non solo agli iscritti Cgil ma anche agli altri sindacati».

In Cgil comunque torna l'unità. Solo Cremaschi è contrario a questo accordo...

«Sulla necessità di far votare i lavoratori l'unità c'è sempre stata fin dal congresso e l'ultimo Direttivo aveva dato un mandato chiaro a chiudere l'accordo proprio su questo punto. Se la Cgil è riuscita a far cambiare idea a Cisl, Uil e Confindustria è anche merito dei lavoratori che in questi anni ha subito accordi separati, non solo noi metalmeccanici, anche quelli del commercio o i bancari».

L'accordo però è in gran parte un'applicazione di quello del 28 giugno 2011 che voi avete avvertito...

«Eravamo contro al 28 giugno sulla derogabilità ai contratti nazionali e sul fatto che non risolveva il problema dei contratti separati. Ma poi in Cgil si è votato, abbiamo perso e abbiamo sempre rispettato quell'accordo, addirittura chiedendo che venisse applicato. È stata Federmeccanica a non applicarlo non facendoci partecipare alla trattativa sull'ultimo contratto».

Proprie alle categorie l'accordo demanda le regole sul voto e l'esigibilità. Fim e Uilm hanno però già messo le mani avanti: mai un contratto è stato fatto votare da tutti i lavoratori, in molte realtà bastano le Rsu. Si parte in salita?

«Mi limito ad osservare che nel testo dell'accordo c'è scritta una cosa precisa: i contratti sono validi se sono soddisfatti due criteri: che chi firma l'accordo rappresenti il 50 per cento più uno dei lavoratori e che ci sia un voto favorevole dei lavoratori con una consultazione certificata. Vanno rispettati, soprattutto il secondo, ancor di più pensando che la maggior parte dei lavoratori non è iscritta a nessun sindacato».

